

Graziano Vallon ornitologo



GRAZIANO VALLON ORNITOLOGO

Mostra organizzata dal
Museo Friulano di Storia Naturale
con la collaborazione del
Circolo Speleologico e Idrologico Friulano

UDINE
MUSEI

MUSEO FRIULANO
DI STORIA
NATURALE



Galleria Modotti, Udine - 31.10.2019 / 01.12.2019

Mostra curata da
Roberto Parodi

con la collaborazione di
Gianni Benasso, Alessandro Berghinz, Luca Dorigo, Paolo Glerean, Luca Lapini,
Giuseppe Muscio, Umberto Sello.

Testi di
Gianni Benasso, Carlo Bianchini, Paolo Glerean, Luca Lapini, Giuseppe Muscio,
Roberto Parodi, Umberto Sello.

Fotografie e documenti di
Archivio Museo Friulano di Storia Naturale, Archivio Civici Musei di Udine,
Museo Civico di Zoologia di Roma, Museo "La Specola" di Firenze,
Archivio Circolo Speleologico e Idrologico Friulano, Archivio Gianni Benasso,
Alvio Baldassi.

Un particolare ringraziamento a
Paolo Agnelli (Museo "La Specola" di Firenze), Filippo Antonutti, Flavio Cimenti,
Furio Colman, Adalberto D'Andrea, Loredana Di Noto Marrella, Virgilio Gonano,
Vania Gransinigh, Omar Ludovici (Museo Civico di Scienze Naturali di Bergamo),
Carla Marangoni (Museo Civico di Zoologia di Roma), Massimo Pugnetti, Tiziana
Ribezi, Claudio Trapanotto, Biblioteca Civica Elsa Buiese di Martignacco e al
personale del Museo Friulano di Storia Naturale e dei Civici Musei e Gallerie di Storia
ed Arte di Udine.

*Alcune informazioni riportate derivano dagli appunti inediti, messi a disposizione
dagli eredi, frutto dei ricordi del figlio di Graziano Vallon, Edmondo, scomparso nel
1970.*

*Questa mostra è stata possibile grazie alla donazione al Museo Friulano di Storia
Naturale, dell'inedito e dei disegni di Vallon da parte del pronipote Graziano Berghinz
(1941-2019): a Lui il nostro più sentito ringraziamento e un caro ricordo.*

MUSEI E COLLEZIONI

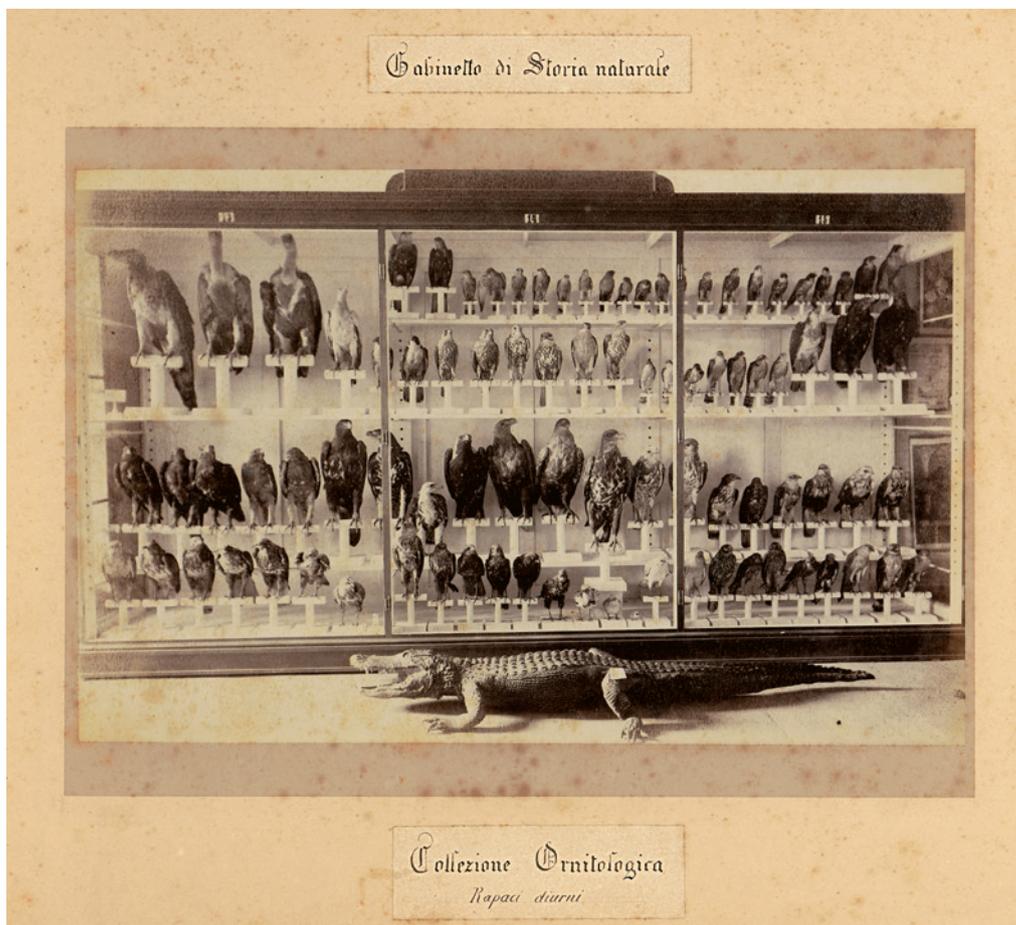
L'anima di un museo sono le sue collezioni: senza di esse è come un edificio senza fondamenta.

Ancora maggiore è il valore delle collezioni storiche che non hanno solo un significato scientifico, ma rappresentano lo specchio di un'epoca, raccontano la vita di una persona, ci aiutano a disegnare un contesto culturale.

Questo vale anche - fortunatamente - per il Museo Friulano di Storia Naturale, erede del Gabinetto di Storia Naturale del Regio Istituto Tecnico Zanon, attorno al quale si erano riuniti i grandi naturalisti friulani di fine Ottocento.

Nonostante le distruzioni conseguenti alla Prima Guerra Mondiale, parte delle raccolte ottocentesche sono ancora conservate nell'istituzione cittadina, come quella di Graziano Vallon (1851-1926) che nel 1896 cede all'Istituto Zanon una collezione ornitologica di 700 esemplari. Sono circa 300 gli esemplari raccolti da questo poliedrico ornitologo tuttora conservati nelle collezioni museali, mentre della collezione affidata al Liceo Scientifico di Udine dalla vedova non è ancora stata trovata traccia.

Al Museo Friulano di Storia Naturale è stato donato alcuni anni fa dal pronipote, Graziano Berghinz, recentemente scomparso, il manoscritto della seconda edizione, inedita, della *Avifauna friulana*, corredato da un centinaio di tavole acquerellate, assieme ad alcune tavole illustrative di coleotteri.



Negli ultimi vent'anni del XIX secolo le raccolte zoologiche del Gabinetto di Storia Naturale si arricchiscono anche di vertebrati. Dopo la morte di Marinoni (1883) seguono dieci anni di alterne vicende, ma l'incremento delle collezioni prosegue fino all'inizio del '900.

Così, soprattutto grazie ad Achille Tellini, Graziano Vallon (che cede al Gabinetto di Storia Naturale dell'Istituto una collezione ornitologica) e Alfredo Lazzarini, alla fine del secolo le collezioni del Gabinetto di Storia Naturale iniziano a rappresentare discretamente le comunità di vertebrati friulane.

LA SECONDA METÀ DELL'OTTOCENTO IN FRIULI

Con l'Unità d'Italia, il Friuli si avvia a vivere un lungo periodo di pace che durerà fino al primo conflitto mondiale e che sarà caratterizzato dal contrasto tra elementi di progresso (lento e faticoso) ed elementi di arretratezza, ma anche da questioni politiche e sociali (come quelle del confine orientale, l'irredentismo, l'analfabetismo o l'emigrazione stagionale e di massa). Una figura emblematica dello spartiacque ideale tra la società tradizionale preunitaria e l'avviarsi della provincia friulana verso un rinnovamento a tutto campo è il Commissario governativo straordinario Quintino Sella (1827-1884).

Quintino Sella è il simbolo non tanto della raggiunta Unità d'Italia: il passaggio del Friuli sotto il governo italiano, almeno inizialmente, non è un motivo di progresso (basti pensare all'imposizione di dazi sull'esportazione dei bozzoli e della seta). Sella è piuttosto il segno dello spirito nuovo, positivista, che si fa faticosamente strada anche in Friuli e che cerca di fronteggiare i problemi degli italiani nell'Ottocento: le difficoltà sul piano amministrativo, economico, sociale, agricolo, militare, culturale, correlate alla recente Unità del Paese.

Tra i primi atti di Quintino Sella, appassionato alpinista e geologo di formazione, viene ricordata proprio la fondazione del Regio Istituto Tecnico di Udine (poi dedicato ad Antonio Zanon), allo scopo di formare una classe dirigente competente, abile, capace di guidare un processo di profondo rinnovamento.



La sede del Regio Istituto Tecnico in Piazza Garibaldi. Attualmente ospita la Scuola Media Statale "Alessandro Manzoni".

Quintino Sella, piemontese, è stato per tre volte, fra il 1852 ed il 1873, Ministro delle Finanze.



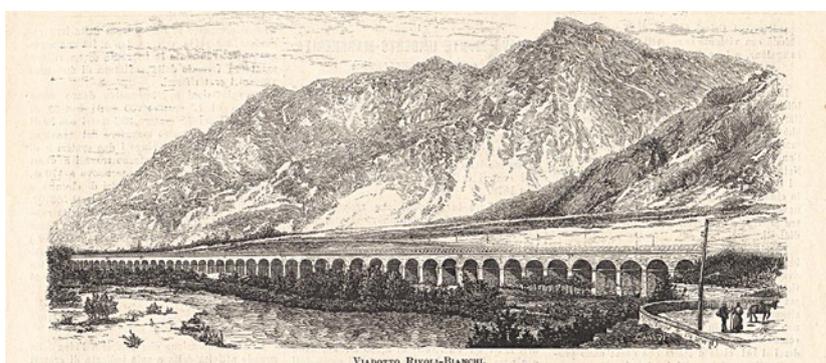
DALLE INFRASTRUTTURE ALLA CULTURA

Dopo l'Unità si possono riconoscere due periodi distinti dal punto di vista economico: un periodo di creazione delle condizioni necessarie allo sviluppo economico (1860-1896) e un periodo di progresso effettivo (1896-1914). I presupposti per lo sviluppo vengono creati con interventi di varia natura, tra i quali la realizzazione delle infrastrutture, l'avvio e il primo consolidamento di un sistema industriale e l'approntamento di una rete bancaria. Accanto a questi resta però, forte, il fenomeno migratorio.

Nel settore agrario vi è la consapevolezza dell'importanza di questa azione di rinnovamento, che traspare chiaramente dalle parole di Domenico Pecile (1852-1924): *"E così, mentre tutto cammina a vapore, la nostra macchina agricola in mezzo al progresso del secolo avanza a passo di lumaca. Per migliorare l'agricoltura ci vogliono cognizioni, macchine, bestiame, capitali; ma prima di tutto ci vuole l'idea del miglioramento"*.

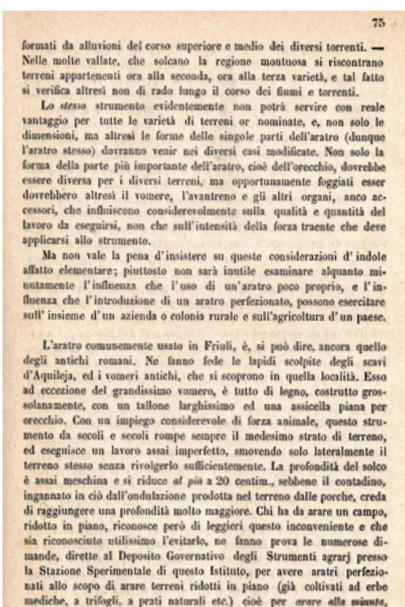
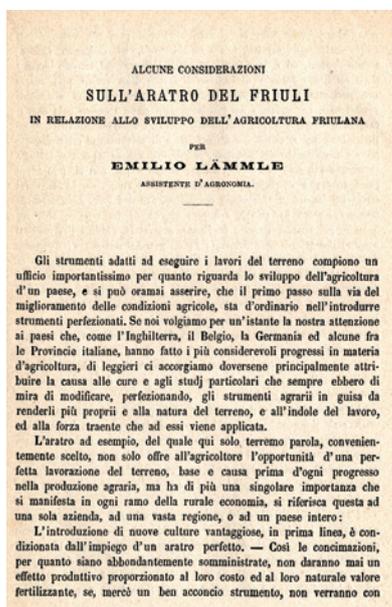
In un quadro così delineato, l'azione di riscossa culturale tentata, a partire da Quintino Sella, dalla migliore società friulana assume un valore ancora più rilevante.

La fondazione del Regio Istituto Tecnico di Udine non è solo la speranza di crescita di una classe dirigente opportunamente formata, ma anche il primo punto di riferimento per molti studiosi che, fino ad allora, erano stati costretti ad agire isolatamente; per Sella era chiaro questo *"sarà certamente la Università tecnica del Friuli e dell'Istria"*.



Le infrastrutture sono rappresentate soprattutto dalle ferrovie, che in verità si fanno attendere: all'unica linea Mestre-Cormons si aggiungono nel 1879 la Pontebbana, nel 1886 la Udine-Cividale.

La rete finanziaria prende avvio con l'istituzione, nel 1876, della Cassa di Risparmio di Udine, cui segue la Banca del Friuli nel 1883, la Banca Cooperativa Udinese nel 1886 e la Banca Carnica nel 1890.



In questo curioso articolo apparso nel 1884 sugli Annali del R. Istituto Tecnico, dedicato allo sviluppo dell'agricoltura friulana, è evidente l'arretratezza anche dal punto di vista economico (...L'aratro comunemente usato in Friuli, è, si può dire, ancora quello degli antichi romani...).

Risulta chiara la funzione di sprone alla modernizzazione che caratterizza l'attività dell'Istituto che svolge così, in senso moderno, la sua funzione reale di "Università" del Friuli, quella voluta da Quintino Sella che, per questo, chiama ad insegnare a Udine personalità di grande spessore come Torquato Taramelli.

GLI STUDI NATURALISTICI E LA SCUOLA GEOGRAFICA

Grande importanza assumono gli studi geografici e geologici, tanto che questa diviene “una delle regioni più studiate e più conosciute d’Italia”. È un terreno fertile, dove possono nascere associazioni ed istituzioni con certezza di continuità. La Biblioteca Civica “Vincenzo Joppi” (istituita nel 1847), viene aperta al pubblico solo nel 1864 e nel 1866 trasferita a palazzo Bartolini (che ospita anche i Civici Musei di Udine, con una sezione naturalistica di fatto mai realmente funzionante). Oltre alla Biblioteca Civica vi sono la biblioteca della Stazione Chimica Agraria Sperimentale e il Gabinetto di lettura della Società Alpina Friulana. Questa, fondata nel 1871, diventa “il più importante laboratorio italiano di ricerca geografica e geologica”. Ad essa si collega poi il Circolo Speleologico e Idrologico Friulano fondato a Udine (primo in Italia) nel 1897. Ciò si verifica soprattutto a opera di Giovanni Marinelli (1846-1900); ne continua gli studi il figlio Olinto (1874-1926), cui seguono Francesco Musoni (1864-1926), Arrigo Lorenzi (1874-1948), Renato Biasutti (1878-1965), Achille Tellini (1866-1938), Michele Gortani (1883-1966), Giovanni Battista De Gasperi (1892-1916) e poi Egidio Feruglio (1897-1954) e Ardito Desio (1897-2001).

Antesignani di questa rinascita naturalistica erano stati, nei decenni precedenti, uomini come Giuseppe Carlo Cernazai (1773-1849), Leonardo Brumati (1774-1855), Gherardo Freschi (1803-1897) e Giulio Andrea Pirona (1822-1895), il padre del Museo Friulano di Storia Naturale.



Nato a Udine e laureato a Padova, Giovanni Marinelli è prima assistente di geografia e poi professore di storia e di geografia presso il R. Istituto Tecnico di Udine. Nel 1878 è docente di geografia all’Università di Padova; nel 1893 si trasferisce a Firenze dove fonda la Società di Studi Geografici e Coloniali e dirige la Rivista Geografica Italiana.



I partecipanti al V Congresso della Società Alpina Friulana che si svolge a San Daniele del Friuli. Le attività della società interessano tutto il territorio friulano, non solo le aree più prettamente montane.

LO STUDIO DELL'AVIFAUNA FRIULANA

Alla fine del XIX secolo l'avifauna friulana è oggetto di discrete attenzioni specialistiche.

Pur non occupandosi di questo settore in maniera sistematica, Giulio Andrea Pirona si interessa occasionalmente anche di ornitologia, come testimonia la cura con cui elenca i nomi locali di una parte delle specie di uccelli allora note per il Friuli. In seguito vengono pubblicati nell'appendice, intitolata *Vocabolario zoologico friulano*, al *Vocabolario friulano* curato dallo zio, l'abate Jacopo Pirona (1789-1870).

Con una lettera inviata all'Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti, Giulio Andrea Pirona dona all'Istituto un esemplare preparato di Sirratte [*Tetrao paradoxus* = *Syrrhaptus paradoxus* (Pallas, 1773)] e segnala che l'esemplare era stato catturato nel mese di gennaio del 1864 nel basso Friuli: è la prima segnalazione di questa rara specie per l'intera regione.

Altre sue interessanti segnalazioni di specie rare riguardano l'osservazione di tre Otarde (*Otis tarda*) nei pressi di Dignano e l'esistenza di un esemplare di Strolaga maggiore (*Gavia immer*), prima segnalazione per il Friuli, in una piccola collezione che il Pirona stesso successivamente passa al Regio Istituto Tecnico di Udine.

Fra gli ornitologi che in questo periodo si interessano della fauna ornitologica friulana merita ricordare anche l'istriano Bernardo Schiavuzzi (1849-1929) che si occupa prevalentemente dell'avifauna diffusa lungo l'allora Litorale Austro-Ungarico.



Giulio Andrea Pirona studia medicina a Padova e Pavia ma la sua vera passione sono le scienze naturali, soprattutto botanica, geologia e paleontologia. Insegna al Liceo di Udine e dal 1870 al 1895 è conservatore della Biblioteca e del Civico Museo. In questa sua attività propugna la creazione di una sezione naturalistica nel Museo.



L'esemplare di Sirratte donato all'Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti, di cui Giulio Andrea Pirona fu presidente dal 1890 al 1892.

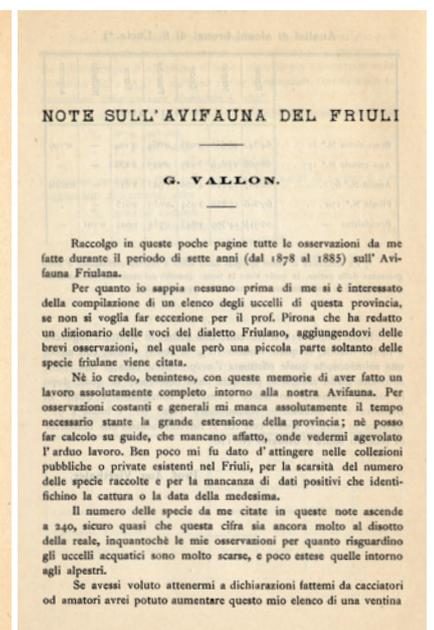
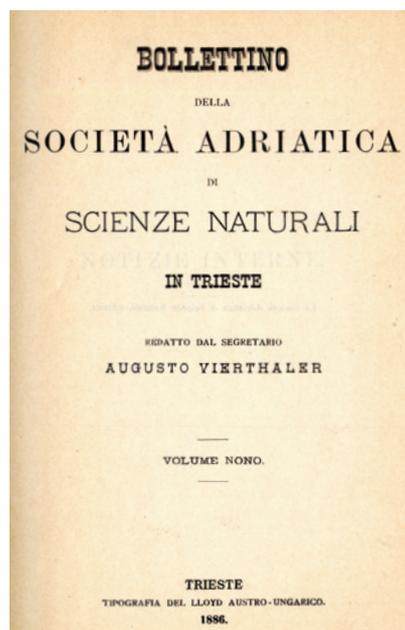
GRAZIANO VALLON: I PRIMI STUDI NATURALISTICI

Il maggiore contributo del XIX secolo alla conoscenza degli uccelli friulani si deve all'appassionata attività di Graziano Vallon che nasce nel 1851 in Dalmazia, a Slano (Ragusa - Dubrovnik). Dipendente della "Ferrovie Meridionali" - che collega l'Adriatico a Vienna - lavora nella sede di Trieste (per trasferirsi nel 1883 in quella di Udine) e Trieste vive un momento di grande fervore nel campo degli studi naturalistici. L'Amministrazione Comunale acquista, nel 1852, le collezioni di un museo zoologico privato allestito, nel 1846, da Heinrich Koch (1815-1881): nasce il Museo civico di Storia Naturale, intitolato a Ferdinando Massimiliano D'Asburgo che, oltre a sostenerlo, è un appassionato raccoglitore di fauna marina. Nel 1874 nasce la Società Adriatica di Scienze Naturali che ha fra i suoi compiti incrementare e valorizzare le collezioni del Museo. Vallon pubblica i suoi primi lavori proprio sul *Bollettino della Società*. Dal 1875 è attiva la Stazione Zoologica: l'Istituto - che si occupa di biologia marina - dipende dalla Università di Graz e di Vienna. Vi studiano futuri premi Nobel - come Elia Metchnikoff (1845-1916) - e il giovane Sigmund Freud (1856-1939). Nel porto di Trieste, fra le merci trovano posto anche animali e piante. Essi provengono dai continenti toccati dalle rotte del Lloyd Austriaco. Il Vallon - artista non meno che naturalista - è affascinato dalla bellezza - forma e colore - della biodiversità proveniente dai Paesi più lontani. Inizia così a collezionare uccelli e coleotteri esotici.



Graziano Vallon con i figli Edmondo, Anita e Margherita. Dal suo matrimonio nascono sei figli: Laura, Eugenio, Margherita, Anita, Edmondo e Tristano.

Dei maschi sopravvisse solo Edmondo, chiamato correntemente Eugenio in ricordo del fratello scomparso.



Graziano Vallon pubblica molti dei suoi articoli di ornitologia sul *Bollettino della Società Adriatica di Scienze Naturali*. Questo è il primo "repertorio" dell'avifauna friulana.

GRAZIANO VALLON: DA TRIESTE A UDINE

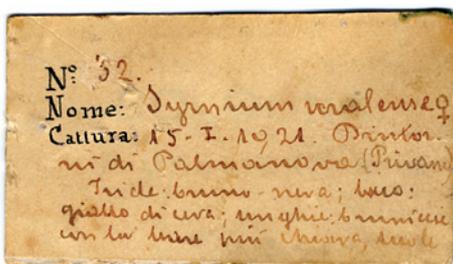
Nel 1873 sposa a Trieste Giuseppina Borghi, appartenente a una famiglia di "amici dei fiori" che accompagna i naturalisti di Trieste - come Richard Burton (1821-1890), Carlo De Marchesetti (1850-1926), Michele Stenta (1845-1915), Raimondo Tominz (1822-1906) - nelle escursioni sul Carso Triestino e nel Goriziano.

È verosimile che Vallon - aggregandosi alla comitiva - inizi così a interessarsi della fauna locale

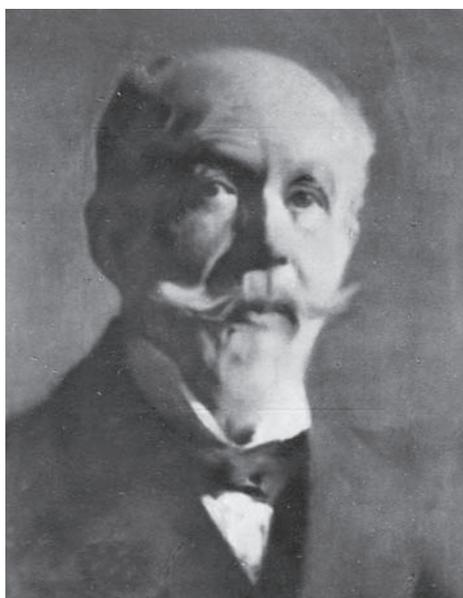
Si trasferisce ancora giovane a Udine e vi rimane fino al termine della Prima Guerra Mondiale, durante la quale, profugo, vive per alcuni anni a Bologna. Alla fine del conflitto ritorna in Friuli e si stabilisce a Palmanova (presso il figlio farmacista), dove muore all'età di 75 anni. Come scrive lui stesso, con il suo arrivo a Udine, "dopo il 1883 si dedicò interamente alla raccolta e allo studio degli uccelli del Friuli" che considera sempre "sua patria adottiva".

In più di 40 anni di attività scientifica Graziano Vallon riesce a formare diverse collezioni locali di uccelli e pubblica una sessantina di lavori che rappresentano senza dubbio i fondamenti dell'ornitologia friulana.

Pubblica anche alcune note in lingua tedesca, alcune sulla fauna di altre zone, ma le sue opere più interessanti sono quelle che trattano dell'avifauna locale. Si possono ricordare, fra le altre, una delle prime segnalazioni dell'Allocco degli Urali (*Strix uralensis*), la prima e la terza segnalazione di Passera scopaiola asiatica (*Prunella montanella*), la prima segnalazione di Lùì boreale (*Phylloscopus borealis*).



Il cartellino originali della Collezione Vallon relativo all'Allocco degli Urali (con la vecchia denominazione di *Syrnium uralense*).



Dopo la morte del marito, Giuseppina Borghi Vallon scrive al preside del Liceo di Udine:

So' che Lei desiderava di avere nel Museo di codesto Liceo Scientifico la raccolta ornitologica rifatta dal mio indimenticabile consorte, ed io gliela devo. [...] È per questo ch'io non desidero alcuna ricompensa materiale. Mi rivolgo invece alla di Lei cortesia onde voglia far si che la mia offerta giovi a ricordare il suo nome. Sarà questo l'omaggio più grato alla memoria di Esso; e per me quindi la ricompensa migliore.

LA RETE DEGLI SPECIALISTI

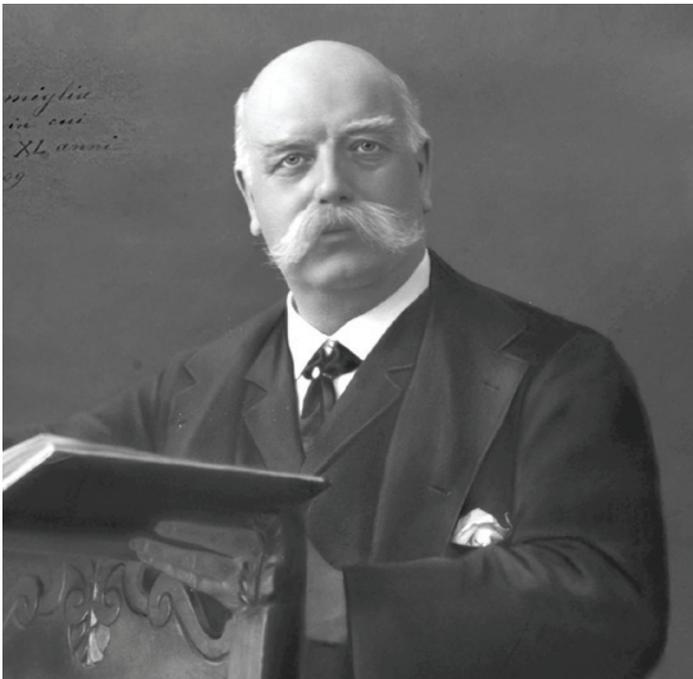
È in ottimi rapporti con i più importanti naturalisti locali tra i quali si ricordano Giulio Andrea Pirona, Achille Tellini e Luigi Colussi (di Buja, 1875-1927), ma anche Bernardo Schiavuzzi così come l'amico e allievo, il veneziano Giovanni Sadini (Sadnig, 1891-1968), anch'egli appassionato ornitologo, che informa costantemente delle sue scoperte.

Mentre il confine fra Italia e Austria-Ungheria rappresenta una vera barriera politica, molti naturalisti friulani mantengono infatti costanti rapporti con gli specialisti di Austria, Carniola e della Venezia Giulia sino all'Istria e alla Dalmazia.

Collabora, però, anche con i maggiori ornitologi italiani dell'epoca, fra i quali è possibile ricordare Tommaso Salvadori (1835-1923), Giacinto Martorelli (1855-1917), Enrico Hillyer Giglioli (1845-1909) ed Ettore Arrigoni degli Oddi (1867-1942). Con gli ultimi due, in particolare, ha anche discreti scambi di materiali scientifici.

Enrico Hillyer Giglioli dal 1869 insegna Zoologia dei Vertebrati all'Università di Firenze e viene successivamente nominato direttore di quello che oggi è il Museo "La Specola", dove avvia la Collezione Centrale dei Vertebrati Italiani.

Il conte Ettore Arrigoni degli Oddi pubblica, nel 1902, l'*Atlante Ornitologico. Uccelli Europei*, nel 1904 il *Manuale di Ornitologia italiana*, e, nel 1929, il fondamentale *Ornitologia italiana*. Fra i fondatori della *Rivista Italiana di Ornitologia*, costituì una imponente raccolta di oltre 30.000 esemplari.



Enrico Hillyer Giglioli nasce a Londra, figlio del medico antropologo Giuseppe - esule mazziniano - e della nobile Elena Hillyer di Blackheath. Si laurea a Pisa nel 1864 e diviene professore all'Istituto Tecnico di Casale Monferrato. Viene cooptato per un viaggio intorno al mondo con finalità scientifiche, politiche e commerciali. Tra le sue innumerevoli pubblicazioni ornitologiche vanno certamente ricordate le varie edizioni dell'*Avifauna italica* (1879-1906).



Ettore Arrigoni degli Oddi nasce a Monselice (Padova): il padre, appassionato ornitologo, aveva scritto diversi lavori di settore ed era proprietario di una ricca collezione di uccelli esotici. Si laurea nel 1889 a Padova e, già nel 1894, ottiene la cattedra di Zoologia nello stesso Ateneo. Costituisce una imponente raccolta ornitologica. Nel 1937 gli Arrigoni donano questa la vasta collezione e l'annesso patrimonio bibliografico al Museo di Zoologia di Roma.

LE PUBBLICAZIONI

Note sull'avifauna del Friuli (1886) è il primo notevole lavoro di questo genere, nel quale Vallon compila una prima lista commentata, comprendente 240 specie segnalate in loco.

Tra i lavori più interessanti, vanno ricordate le *Escursioni ornitologiche nella provincia del Friuli* (in dieci parti, pubblicate tra il 1884 e il 1913) riguardanti diversi territori e in particolare la Carnia.

La sua opera più importante è certamente l'*Avifauna Friulana*, un lavoro a carattere prevalentemente sistematico in cui vengono elencate 308 specie segnalate nel territorio dell'allora provincia del Friuli. Considerando le nuove segnalazioni che vengono riportate in lavori pubblicati successivamente, il numero complessivo di specie friulane da lui rese note arriva a 314. Nella seconda edizione dell'*Avifauna Friulana*, completata nel 1923 e rimasta inedita, vengono elencate 320 specie.

Sono oltre 60 i suoi articoli dedicati all'ornitologia apparsi sulle più importanti riviste naturalistiche dell'epoca a livello locale e nazionale.

Di grande importanza - e diffusione - sono anche i suoi volumi destinati alla divulgazione.

Nel 1905 pubblica il *Vademecum Ornitologico* e, nel 1911, *Il libro degli uccelli*, fra i primi manuali di ornitologia "popolare" stampato in Italia, con una seconda edizione, nel 1930, per i tipi della Vallardi.

Si tratta di 225 pagine con tavole a colori che illustrano 239 specie di uccelli e 60 disegni intercalati nel testo.

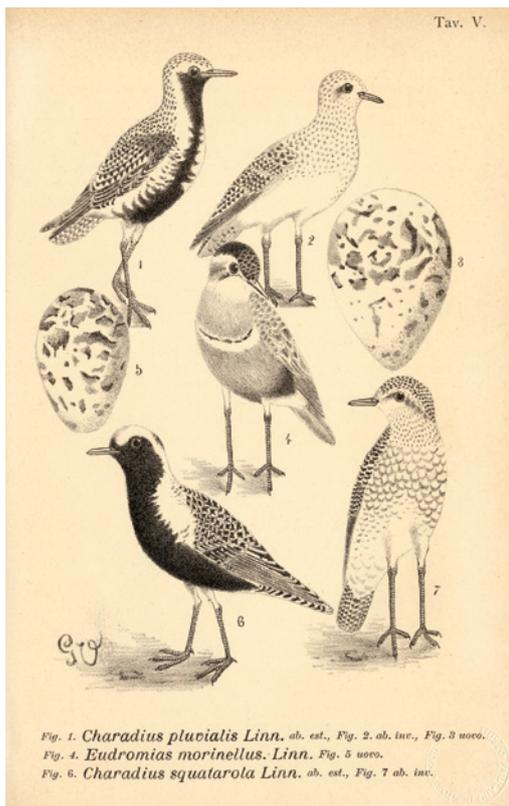
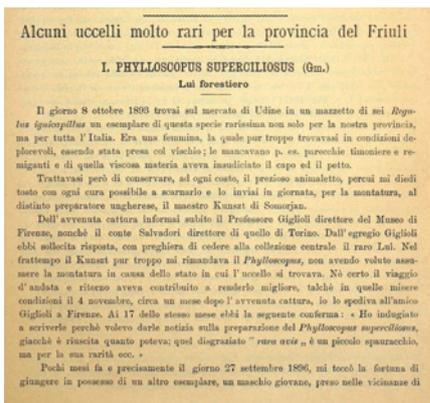


Fig. 1. *Charadrius pluvialis* Linn. ab. est., Fig. 2. ab. inc., Fig. 3 uovo.
Fig. 4. *Eudromia morinellus* Linn. Fig. 5 uovo.
Fig. 6. *Charadrius squatarola* Linn. ab. est., Fig. 7 ab. inc.



Uno dei molti articoli pubblicati da Graziano Vallon che, fra l'altro, è uno dei "Collaboratori principali" di *Avicula. Giornale Ornitologico Italiano*.



Tavola tratta da *Contribuzioni allo studio sopra alcuni uccelli delle nostre paludi e della marina* di Graziano Vallon (1896). Sono illustrate pioviera dorata *Pluvialis apricaria* (1, 2, 3), pioviera tortolino *Charadrius morinellus* (4, 5) e piovieressa *Pluvialis squatarola* (6, 7).

VALLON: DALLA RACCOLTA ALLA DOCUMENTAZIONE

Per conoscere la fauna di un territorio è necessario catalogare le specie presenti. Quest'indagine rientra fra le competenze delle istituzioni museali, ma nel XIX secolo il Friuli manca di un vero Museo di Storia Naturale (la cui nascita è propugnata da Giulio Andrea Pirona) e il compito è svolto da privati.

L'attività scientifica di Vallon viene largamente documentata da materiale da lui stesso preparato. La prima importante collezione locale di uccelli raccolti dal Vallon (formata da circa 700 esemplari) va ad incrementare nel 1896 le raccolte di vertebrati del Gabinetto di Storia Naturale del Regio Istituto Tecnico di Udine, ma la sua attività di studio e raccolta durò ancora a lungo. Arricchiscono la sua importante collezione privata molti reperti raccolti nel corso di numerose escursioni, dalle montagne della Carnia alla Laguna di Marano, che non di rado sono ottenuti anche grazie alla collaborazione di numerosi amici e informatori.

Vallon non perdeva occasione per verificare le notizie che riguardano catture di specie rare e frequenta regolarmente il mercato di Udine per esaminare gli uccelli catturati da cacciatori ed uccellatori e messi in vendita.

In questo modo riesce a procurarsi diverse rarità, comprese varie specie nuove per l'Italia. Purtroppo i 2.200 esemplari che all'epoca della Grande Guerra formano la sua collezione privata vengono distrutti durante l'occupazione austriaca di Udine a seguito di Caporetto.



Graziano Vallon frequentava Piazza "dei osei" (Piazza del pollame), lo slargo all'incrocio tra via Zanon e via Poscolle ad Udine (qui in una immagine del 1915), ricercando tra gli uccelli vivi e morti, là venduti dagli ambulanti, esemplari per i suoi studi e per arricchire la sua collezione.

Giovanni Battista Della Porta nella sua *Toponomastica storica della Città e del Comune di Udine* (1928) ricorda come in via delle Mercerie (fra via Mercatovecchio a Piazza Matteotti) vi fosse, a fine Ottocento, un negozio che vendeva uccelli vivi ed accessori per uccellatori tanto da definire la strada "Contrada dai ucei". Allora il mercato degli uccelli si teneva in via delle Erbe (laterale dell'odierna Piazza Matteotti / San Giacomo).

VALLON: LA RACCOLTA DEL MATERIALE

Ogni ornitologo possiede una propria collezione di uccelli che provengono da catture personali o da acquisti nei mercati. Quotidianamente anche Vallon visita quello di Udine, dove gli uccellatori vendono gli uccelli che catturano con le reti o col vischio. Il ricorso all'esperienza degli uccellatori - un patrimonio secolare di conoscenze ecologiche ed etologiche - è fondamentale per un settore di studi in fase emergente. Alcune tecniche di gestione degli uccelli usati come richiamo - il tenerli in semioscurità durante i mesi estivi - forniscono alla biologia i presupposti per chiarire le relazioni fra la durata dell'illuminazione e il ciclo riproduttivo.

Con la scomparsa della matrice agro-silvo-pastorale della nostra società - per Pasolini, un valore fondativo, fonte di ispirazione per Sgorlon e Giacomini - la pratica dell'uccellazione si riduce fino a divenire anacronistica ed essere correttamente vietata dalle leggi 968/77 e 157/92.

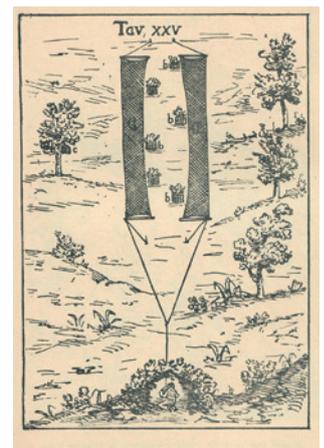
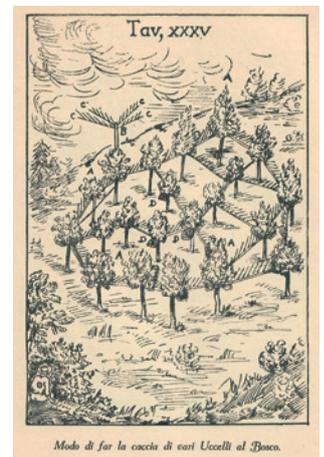
Per secoli, il ricorso all'uccellazione durante il passo autunnale ha permesso agli "ultimi" (David Maria Turolto) di integrare il magro reddito di una primitiva agricoltura di sussistenza. Gli uccelli catturati forniscono proteine animali a una dieta qualitativamente e quantitativamente povera. L'esperienza empirica accumulata dalla cattura degli uccelli ha trovato posto nell'ornitologia.

La figura dell'uccellatore è uno degli elementi che caratterizza la società rurale del Friuli. Non "angelo" né "demone" ma testimone del suo tempo.



I roccoli sono boschetti artificiali, coltivati dagli uccellatori per catturare avifauna migratoria viva. Oggi si sono trasformati in elementi caratteristici del paesaggio friulano e come tali vengono conservati. Nell'immagine il roccolo di Pre Checo Placereani a Montenars.

Tavole tratte dall'*Uccelliera* di Gian Pietro Olina (1622) e da *Il cacciatore bolognese* di Bartolomeo Alberti (1716). L'interesse per l'uccellazione ha basi antiche, come attestano in Friuli i manoscritti di Iacopo da Porcia (1462-1538) e di Cornelio Frangipane di Castello (1508-1588). Quest'ultimo, nella *Descrizione di Tarcinto* (1564), tratta dettagliatamente della tecnica di cattura dei tordi mediante l'uso del "boschetto".



LE COLLEZIONI DISPERSE

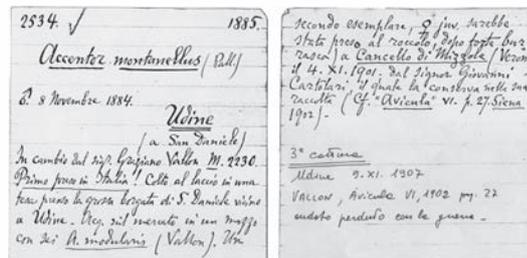
In più occasioni Vallon invia a Giglioli, per la Collezione Centrale dei Vertebrati Italiani, reperti molto interessanti raccolti in Friuli comprese anche specie nuove per l'Italia, oltre ad alcuni reperti allora attribuiti al presunto nuovo taxon *Athene chiaradiae*, la cosiddetta Civetta dagli occhi neri, per la cui ricerca Vallon compie diverse escursioni nella zona di Caneva di Sacile. Questi ed altri reperti provenienti dal Friuli sono tuttora conservati presso il Museo Zoologico "La Specola" dell'Università di Firenze.

Reperti ornitologici raccolti da Vallon sono tuttavia dispersi in diverse altre collezioni museali italiane. Si ricordano, in particolare, circa 130 esemplari, per lo più raccolti in Friuli o in località vicine, che fanno parte della collezione Arrigoni degli Oddi, conservata presso il Museo Civico di Zoologia di Roma.

Soltanto una piccola parte del ricco materiale raccolto nel corso della lunga attività di Graziano Vallon è ancora conservato nelle collezioni del Museo Friulano di Storia Naturale di Udine.

Tutti i campioni recuperati sono stati restaurati negli anni '80 del XX secolo e sono stati catalogati, assieme alle altre collezioni storiche del Museo.

Del materiale proveniente dalle collezioni dell'Istituto Tecnico e di altri istituti scolastici cittadini, 322 reperti sono stati inventariati come raccolti dal Vallon, ma 145 di essi sono ormai privi di dati e solo una piccola parte è corredata dal cartellino autografo dell'ornitologo friulano.



Una passera scopaiola asiatica (*Prunella montanella*) preparata da Graziano Vallon per documentare la prima cattura della specie in Italia. Vallon inviò il reperto a Giglioli per la Collezione Centrale dei Vertebrati Italiani di Firenze. A destra la riproduzione della scheda autografa di Giglioli relativa a questo esemplare.



La collezione ornitologica del conte Arrigoni degli Oddi esposta al Museo Civico di Zoologia di Roma comprende numerosi reperti raccolti da Graziano Vallon. Nelle immagini, due di questi esemplari e alcuni dei cartellini originali.



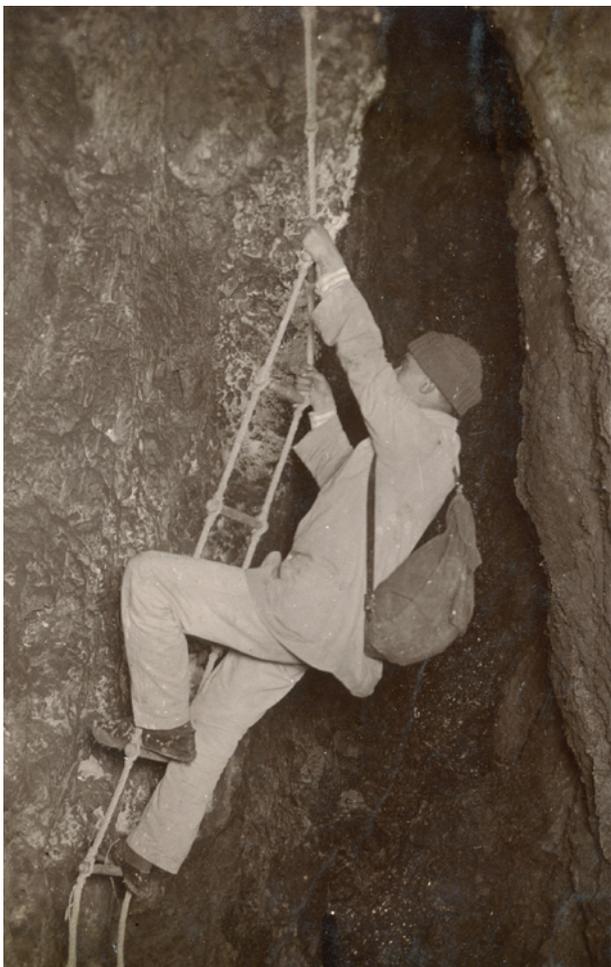
UN ALLIEVO: GIOVANNI SADINI

Vallon è consapevole che per promuovere l'interesse verso le Scienze Naturali è necessario scrivere testi divulgativi capaci di coinvolgere i giovani, e lo fa pubblicando alcuni fra i primi manuali di ornitologia "popolare" in Italia.

Alla figura di Vallon - come uomo e studioso - è particolarmente legato Giovanni Sadini (Sadnig, 1891-1968) che, nato a Venezia, trascorre gli anni dell'adolescenza a Udine. Qui apprende dal Vallon, con cui intrattiene poi un interessante epistolario, le tecniche di osservazione degli uccelli e inizia a interessarsi della loro sistematica, in particolare quella dei Rapaci. Da Vaccaroni, imbalsamatore professionista della città, impara l'arte di naturalizzare uccelli e mammiferi. Si appassiona alla speleologia e - nell'ambito delle ricerche del Circolo Speleologico e Idrologico Friulano - esplora diverse cavità della provincia. Sadini si laurea in medicina e chirurgia nell'Università di Padova. Al termine della Grande Guerra si trasferisce a Trieste - città di origine della famiglia - e lavora nel campo della sanità pubblica.

Negli anni Trenta, inizia a interessarsi di gestione venatoria, sia dell'avifauna stanziale che dei mammiferi ungulati. Collabora con l'ingegnere forestale Rodolfo Villani - attivo per molti anni a Gorizia - fra i primi a occuparsi in Italia della materia.

Negli anni Cinquanta, Sadini riordina le collezioni di uccelli e di mammiferi del Museo di Storia Naturale di Trieste al quale dona la sua raccolta ornitologica.



Sadini svolge attività speleologica: accompagna, fra l'altro, Giovanni Battista De Gasperi nelle sue esplorazioni della Grotta di Villanova (Grotta Doviza).



Caro signor Sadnig
Grazie delle tue cartolina.
Io sto meglio, non sono
però guarito del tutto.
Proprio oggi ho trovato al
mercato due allodole
gola gialla in uno stato
deplorabile e specialmente
una a uno striscio; fu
mandata a Firenze. Del
resto nulla trovai di
rante tutti questi giorni.
Dalle tue notizie
tanti alluoghi a lei ed
alle tue mamme
Vallon

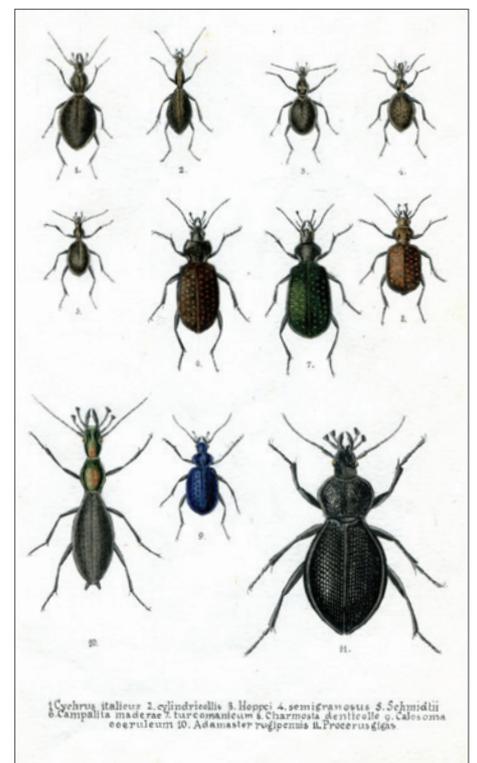
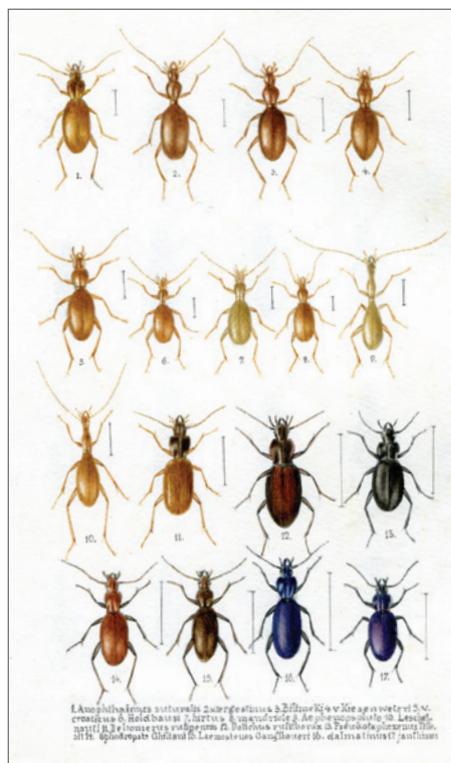
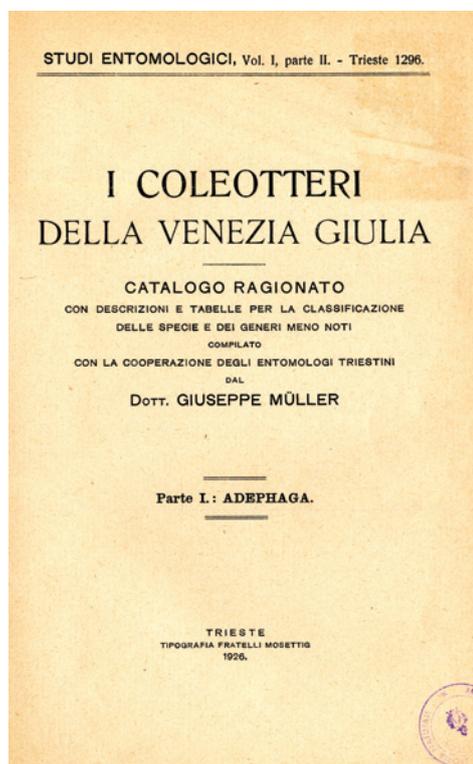
Vallon aggiorna costantemente Giovanni Sadini sulle sue scoperte ornitologiche.

VALLON E L'ENTOMOLOGIA

Una passione che Graziano Vallon manifesta prima ancora di dedicarsi allo studio degli uccelli è quella per l'entomologia, disciplina che lo vede coinvolto anche nell'ultima parte della sua vita. I coleotteri, in particolare, sono l'oggetto principale dei suoi studi. Non vi è dubbio che la sua attività abbia fornito un contributo degno di nota per la conoscenza della fauna coleotterologica friulana. Lo testimoniano le pubblicazioni di coleotterologi italiani su materiale raccolto dal Vallon in regione, ma in particolar modo le segnalazioni di dati di Vallon raccolte nei due volumi del Catalogo "I coleotteri della Venezia Giulia" del grande entomologo Giuseppe Müller (1880-1964), opera di riferimento per le nostre zone. Lo stesso Müller scrive in proposito nella prefazione al primo volume dell'opera (1926): "Per la parte orientale del Friuli io ripongo le mie speranze nell'attività che sta svolgendo ... il sig. Graziano Vallon di Palmanova, onde colmare le lacune delle nostre conoscenze in fatto di coleotteri friulani".

Vallon raccoglie una ricca collezione entomologica personale, che purtroppo viene distrutta nel corso della Prima Guerra Mondiale. Dopo la guerra e fino alla morte riesce a radunare un'ulteriore collezione di coleotteri cicindelidi e carabidi, in parte friulani, che nel 1952 viene donata al Museo Friulano di Storia Naturale di Udine dal nipote Giuseppe Berghinz.

La collezione - circa 700 esemplari preparati a secco - viene esposta al pubblico nel 1955 in occasione dell'inaugurazione del Museo.



Il Catalogo "I coleotteri della Venezia Giulia" di Giuseppe Müller è un'opera di fondamentale importanza, non solo per l'entomologia regionale. Qui il frontespizio del primo dei due volumi, dedicato ai coleotteri adefagi. Nella prefazione, l'autore manifesta la sua fiducia nell'attività di Graziano Vallon per colmare le lacune conoscitive sulla coleotterofauna friulana. A destra, alcune tavole ad acquerello a soggetto entomologico dipinte dal Vallon. Sono ritratte diverse specie di coleotteri - in parte di provenienza locale, in parte extraeuropea - che Vallon conservava nella sua collezione.

VALLON E IL CIRCOLO SPELEOLOGICO

Da quanto emerge pare che i rapporti di Vallon con gli uomini della scuola geografica friulana fossero piuttosto limitati (in linea di massima ad Achille Tellini). Ciò è probabilmente legato al fatto che all'interno di questo gruppo non vi fossero altri specialisti in ornitologia.

Ma i contatti ci sono e forti, tanto che Graziano Vallon è uno dei fondatori del Circolo Speleologico e Idrologico Friulano e mantiene successivamente una fitta corrispondenza con Sadini (Sadnig) compagno di esplorazioni in grotta, fra l'altro, di G.B. De Gasperi.

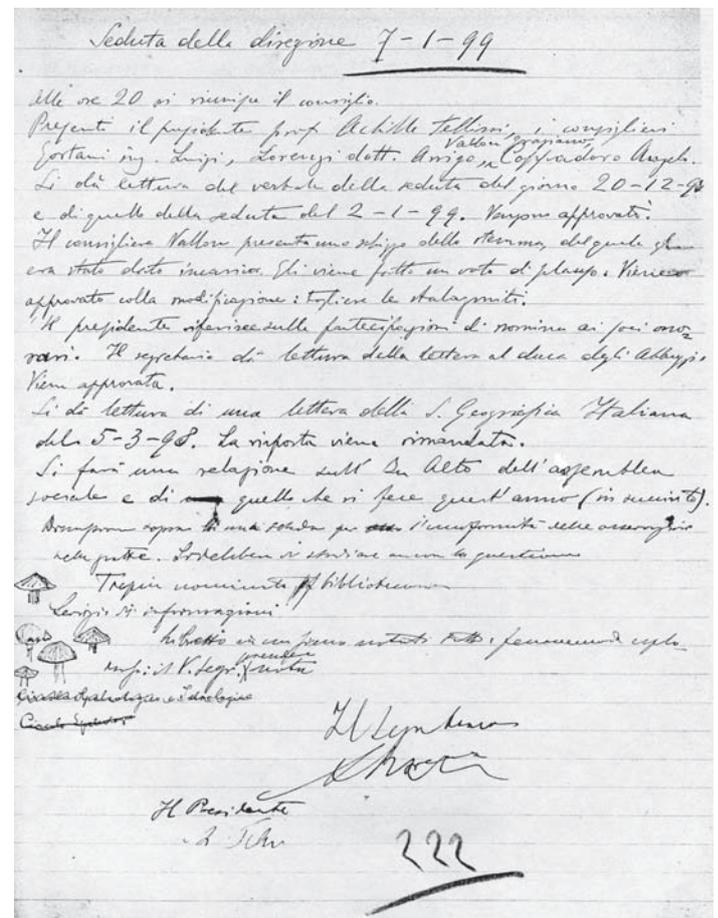
Nella prima seduta del Circolo di Speleologia e Idrologia Friulana del 25 novembre 1897 viene nominato come primo presidente Achille Tellini, consiglieri Lorenzo Trepin, Alfredo Lazzarini, Luigi Gortani, Graziano Vallon, Sabino Leskovic ed Arrigo Lorenzi, e revisori dei conti Giuseppe Biasutti e Francesco Musoni.

Nella seduta del 2 gennaio 1899, presenti il presidente Achille Tellini e i consiglieri Angelo Coppadoro, Alfredo Lazzarini e Graziano Vallon " ...si stabilisce l'ordinazione di uno stemma di cui è dato l'incarico al consigliere Vallon..."

Vallon non ci pensa molto e già alla seduta della Direzione del 7 gennaio 1899, presenta il primo bozzetto: " ...il consigliere Vallon presenta uno schizzo dello stemma, del quale gli era stato dato incarico. Gli viene fatto un voto di plauso. Viene approvato colla modificazione: togliere le stalagmiti..."



Lo stemma del Circolo realizzato da Graziano Vallon e il verbale della riunione del Consiglio Direttivo del CSIF del 7 gennaio 1899 che approva lo stemma.



VALLON ILLUSTRATORE

Le capacità artistiche di Graziano Vallon sono note, ma la donazione al Museo da parte della famiglia Berghinz delle tavole destinate a corredare la seconda edizione dell'*Avifauna Friulana*,

consentono un ulteriore approfondimento di questo aspetto.

Le 87 tavole non sono delle semplici illustrazioni di uccelli destinate ad arricchire il volume.

Ogni tavola riporta il luogo dove l'esemplare è stato osservato e catturato, la data di osservazione e se questo fa parte di una collezione. Molti sono i riferimenti alla collezione Colussi (attualmente conservata in museo), ma si tratta soprattutto delle collezioni del Vallon stesso, con netta prevalenza di quella friulana per i quali vengono riportati anche i numeri di inventario.

Gli acquerelli sono datati e sono stati quasi tutti realizzati fra il 1919 ed il 1922, i più recenti sono del 1925: il manoscritto della seconda edizione di *Avifauna Friulana* è datato dicembre 1923.

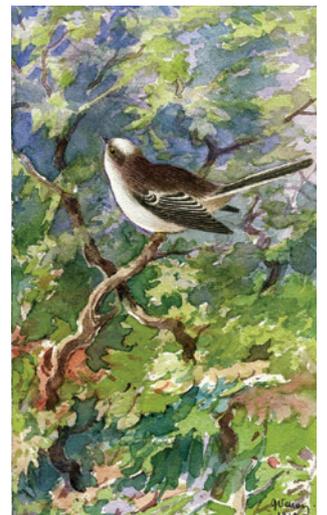
Le tavole hanno generalmente formato circa 17x24 cm, con i disegni di 10,5x17 cm.

Anche a molti reperti di coleotteri della sua collezione Vallon aveva riservato una riproduzione in alcune sue pregevoli tavole ad acquerello: 45 di queste tavole originali fanno parte della recente donazione al Museo di Udine.

Fra le sue passioni artistiche, oltre all'illustrazione, vi è la pittura, sia ad acquerello che ad olio, e anche la lavorazione artistica del legno.



Alcune delle illustrazioni realizzate da Graziano Vallon per la seconda edizione dell'*Avifauna Friulana*: un giovanile di Calandro (*Anthus campestris*) e, sotto, una Codona capo bianco (*Acredula caudata*).



L'EREDITÀ CULTURALE

La fauna non è un'entità statica: è la risultante di una "macrostoria" sulla quale si inserisce - quasi sempre - una "microstoria". La prima ci racconta che la specie si evolvono - si modificano - adattandosi alle variazioni dell'ambiente indotte da fattori geologici, geografici, climatici. La microstoria è l'insieme degli eventi determinati dall'evoluzione culturale umana che possono trasformare profondamente la fisionomia di un territorio.

Oggi, il lavoro del naturalista richiede un'attenzione particolare alle tematiche connesse alla conservazione della biodiversità e dei biotopi nei quali essa compie il suo ciclo di sviluppo. Naturalmente: *"Conservare non vuol dire arrestare lo sviluppo ma guidarlo"* (James Fischer).

Il passaggio della consapevolezza teorica all'attuazione del progetto conservativo può concretizzarsi solamente se esso viene compreso e condiviso dai singoli e dalla classe politica: ognuno deve farsi carico di assicurare alle generazioni future il patrimonio naturale del territorio, inteso nella sua globalità: suolo, acque, flora, fauna.

Ciò richiede, ad esempio, che la collettività sia informata della ricerca naturalistica e degli obiettivi che essa propone. Il naturalista deve, quindi, saper comunicare e svolgere un ruolo didattico ed educativo, in particolare nei confronti dei giovani. Le premesse verso una sensibilità ambientale sono già presenti nelle ricerche di Vallon, studioso di sistematica quanto "naturalista di campagna".



La collezione ornitologica dell'Istituto Tecnico era costituita in gran parte dai reperti forniti da Graziano Vallon. Con la Prima Guerra Mondiale gran parte di questo materiale viene distrutto o disperso.

... Nessuna regione d'Italia è tanto nota, ornitologicamente parlando, quanto il Friuli; il merito spetta unicamente a lui. Fù anche entomologo e lasciò buone raccolte di carabidi e di cicindelidi, maneggiò il pennello con rara maestria, e lasciò molti acquerelli di soggetti ornitologici ed alcuni quadri eseguiti con rara perizia. L'ho sempre trovato buono, moderato nelle opinioni sugli altri; gentilissimo per tutti e modesto. Era uomo colto, sapiente acutissimo nelle sue osservazioni, adorato da quanti lo conoscevano per la sua semplicità e gentilezza. Bastava avvicinarlo per amarlo ed essere riamati. Era stato molto provato dal dolore e dalla sventura, e questo lo aveva reso buono ed indulgente per tutto e per tutti. Ci siamo sempre voluti bene come fratelli. Egli era persona fidatissima. Io sapevo di poter contare su lui in qualunque vicenda della vita. È mio conforto ricordare che anch'egli pensava altrettanto di me. È scomparso un apprezzato naturalista e per me, in più, un grande amico. Anche in questo momento mi sovviene più nitido e più caro il ricordo del mio vecchio compagno di studi e di ricerche che servì la nostra scienza, come un soldato serve la sua bandiera.

*Ca' Oddo di Monselice, 20 dicembre 1930
E. Arrigoni degli Oddi*

